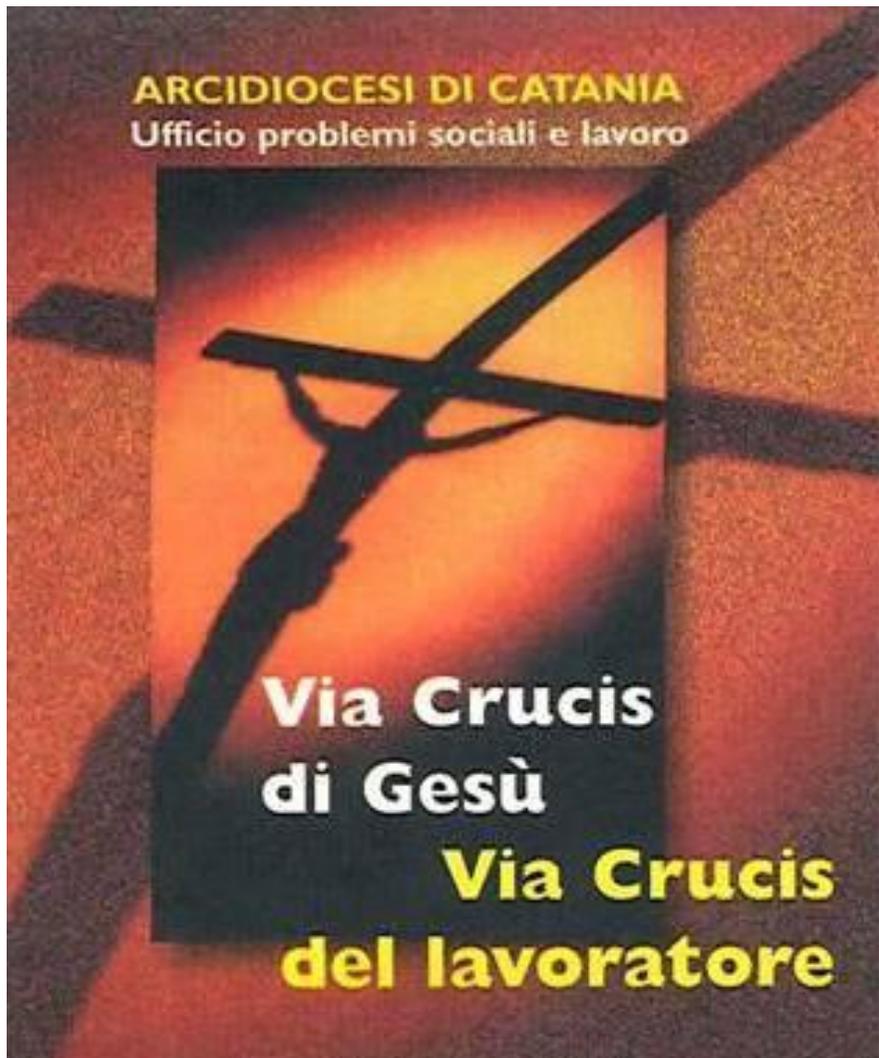


Basilica Cattedrale Sant'Agata V. e M.



Don Piero Sapienza

Venerdì 6 Marzo 2015

INTRODUZIONE

Siamo qui riuniti per ripercorrere la Strada che Gesù, portando la croce, fece dal tribunale, dove Pilato lo aveva condannato a morte, fino alla collina del Calvario, dove venne crocifisso. La Via Crucis del Signore è la Via Crucis di ogni donna e di ogni uomo, che affrontano, nella loro Storia quotidiana, il dramma della sofferenza, nelle sue più svariate forme: da quelle fisiche e materiali a quelle spirituali e morali, a quelle per la mancanza di lavoro o per la sua precarietà, per i diritti negati, per la necessità di migrare a causa di guerre, carestie, discriminazioni. Sono tutte sofferenze che Gesù ha assunto con la sua croce.

Benedetto XVI ci ricorda che contemplare Gesù Crocifisso “ci spinge ad aprire il cuore agli altri, riconoscendo le ferite inferte alla dignità dell’essere umano (...)”.

Dobbiamo, allora, camminare attraverso la vita, seguendo Gesù crocifisso e risorto, vittorioso sul male e sulla morte.

Preghiamo: Signore chiediamo perdono per l’indifferenza verso tanti fratelli e sorelle; ti chiediamo, Padre, perdono per chi si è accomodato, si è chiuso nel proprio benessere che porta all’anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che offendono la dignità dell’uomo. Amen.

(Francesco)

I STAZIONE

GESÙ È CONDANNATO A MORTE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse: “**Ecco l’uomo!**”. Ma la folla urlava: “Sia crocifisso!”. Pilato, visto che il tumulto cresceva, si lavò le mani davanti a tutti, dicendo: “Non sono responsabile di questo sangue (...)”. E consegnò Gesù ai soldati perché fosse crocifisso (*dai Vangeli*).

Icona: **L’uomo sfigurato nella sua dignità.**

“Ecco l’uomo”: Pilato, senza rendersene conto, sta dicendo che Gesù è l’uomo vero e perfetto, e chi lo segue si fa più uomo. Ma sta mostrando anche l’icona dell’uomo deturpato nella sua dignità. Ciò accade quando manca il lavoro, e l’uomo è lasciato solo e privato di un suo fondamentale diritto, perché i centri del potere cedono alla forza del mercato globalizzato oppure ai giochi della bassa politica. Anche il migrante è paradigma di Gesù, sfigurato nella sua dignità: infatti, gli viene ridotta la libertà, diventa merce di scambi illeciti, viene privato del decoro e viene sfruttato con il lavoro nero. Come Pilato, anche oggi, i responsabili del potere politico, economico e finanziario, si lavano le mani di fronte ai gravi problemi dell’occupazione e dell’immigrazione.

Preghiera: Signore, non tacerò, non mi darò pace, finché non sorga come stella la giustizia (cf Is.62,1).

Canto: *Santa Madre, deh! voi fate che le piaghe del Signore siano impresse nel mio cuore.*

II STAZIONE

GESÙ E' CARICATO DELLA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: I soldati cominciarono a percuotere Gesù e a schernirlo, dicendo: «Salve, re dei Giudei!». Dopo lo caricarono della croce e lo portarono via per crocifiggerlo (*dai Vangeli*).

Icona: **La croce ovvero la fatica del lavoro.**

Dio, creando l'uomo a sua immagine e somiglianza, lo ha chiamato a prolungare, con il suo lavoro, l'opera della creazione. Ma dopo il peccato originale, l'uomo mangia il pane con il sudore della sua fronte (cfr. *Gen 3,19*).

Nell'esperienza lavorativa si inseriscono elementi di sofferenza: "competitività sfrenata, gelosie e prepotenze, ingiustizie e sopraffazioni". Come Gesù, piegato dal peso della croce, così anche l'uomo, molte volte, si sente oppresso dalla pesantezza del lavoro. Ma nella croce, Cristo assume anche l'angoscia di chi perde il lavoro, la preoccupazione per la sua precarietà, lo sfruttamento di tanti uomini e donne. "L'uomo si dimostra vero discepolo di Gesù, portando la croce ogni giorno nell'attività che è chiamato a compiere" (*L.e. 27*).

Preghiera: Gesù, Tu hai detto: "Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno, e mi segua". Signore, aiutaci a portare la croce della nostra fatica quotidiana.

Canto

III STAZIONE

GESÙ CADE LA PRIMA VOLTA SOTTO LA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: “Egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità” (Is 53, 4-5).

Icona: **La caduta ovvero gli incidenti sul lavoro.**

Sfinito dai patimenti, Gesù stramazza a terra.

Anche il lavoratore, spesso, vive la stessa esperienza di Gesù, cadendo sotto la croce del proprio lavoro. In Italia, si registra una media di tre morti al giorno sul lavoro (più di mille all'anno) e numerosi infortuni. Giovanni Paolo II ammonisce: “Il sangue che viene versato nei cantieri e nelle fabbriche deve impegnare tutti perché tali luttuosi eventi non si ripetano più”. Ogni lavoratore non deve lasciarsi schiacciare dal peso delle difficoltà, che si incontrano sulla strada per il diritto a un “**lavoro decente**”. Infatti, come ricorda papa Francesco: “Non c'è speranza sociale senza un lavoro dignitoso per tutti”.

Preghiera: Signore, cadendo vinto dal peso della croce, ti mostri davanti a noi con la tua umanità, fragile e indebolita nelle sue forze fisiche. Fà che ti sentiamo vicino quando cadiamo e che, con il tuo aiuto, ci possiamo rialzare.

Canto

IV STAZIONE

GESÙ INCONTRA SUA MADRE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: “Giuseppe e Maria portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore. Nel tempio, c’era un uomo di nome Simeone. Egli li benedisse e parlò a Maria, sua madre: “Egli è qui per la rovina e la risurrezione di molti in Israele, segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. E anche a te una spada trafiggerà l’anima” (Lc 2, 22. 25. 34-35).

Icona: **Maria e il lavoro della donna.**

Maria, incontrando suo Figlio che porta la croce, avrà compreso le parole di Simeone. Essa, a Nazaret, ha conosciuto la fatica del lavoro casalingo.

Oggi, molte donne nel lavoro fanno l’umiliante esperienza della discriminazione e dello sfruttamento. A volte, subiscono ricatti e molestie sessuali, oppure sono dissuase ad affrontare la maternità, posta in alternativa al diritto al lavoro. Giovanni Paolo II afferma: “E’ urgente ottenere l’effettiva uguaglianza dei diritti della persona e dunque parità di salario rispetto a parità di lavoro, tutela della lavoratrice-madre, giuste progressioni nella carriera”.

Preghiera: O Vergine Maria, fà che possiamo incontrarti sulla nostra strada, mentre carichi della nostra croce, attraversiamo i momenti critici della nostra vita. Aiutaci a non perdere mai la speranza, sostenuti dalla tua tenerezza e dolcezza di Madre. Amen.

Canto

V STAZIONE

IL CIRENEO AIUTA GESÙ A PORTARE LA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Mentre uscivano dalla città per salire al Calvario, i soldati si imbattono in un certo Simone di Cirene, che veniva dal lavoro dei campi, e lo costrinsero ad aiutare Gesù a portare la croce (*dai Vangeli*).

Icona: **La solidarietà nel mondo del lavoro.**

Simone di Cirene viene requisito per aiutare il condannato a portare la croce.

Quanti sono oggi i “cirenei” capaci di vera solidarietà, che non si esaurisce in un superficiale intenerimento per i mali del prossimo? Papa Francesco afferma: “Uno spazio che oggi non è dato di disertare è la sala d’attesa affollata di disoccupati: disoccupati, cassintegrati, precari, dove il dramma di chi non sa come portare a casa il pane si incontra con quello di chi non sa come mandare avanti l’azienda. E’ un’emergenza storica, che interpella la responsabilità sociale di tutti: come Chiesa, aiutiamo a non cedere al catastrofismo e alla rassegnazione, sostenendo con ogni forma di solidarietà creativa la fatica di quanti con il lavoro si sentono privati persino della dignità”. Paolo VI, dice: «i più favoriti devono rinunciare ad alcuni dei loro diritti per mettere con maggiore liberalità i loro beni al servizio degli altri»

Preghiera: Signore, aiutaci a portare gli uni i pesi degli altri (vd Gal 6,2). Quando la croce ci sembra troppo pesante, donaci la certezza che la tua potenza si manifesta nella nostra debolezza.

Canto

VI STAZIONE

LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO DI GESÙ

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Il Servo del Signore “non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi”. (Is 53,2-3). Per questo “(...) molti si stupirono di lui, tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto” (Is 52, 14).

Icona: **Asciugare i volti degli ultimi e degli oppressi.**

Il volto del Signore è un ripugnante impasto di sangue, di sputi, di sudore e di polvere: è il volto irriconoscibile di ogni persona umana calpestata nella sua dignità. Una donna, Veronica, con tenerezza, asciuga il volto di Gesù con il suo fazzoletto. Nel volto del disoccupato o del licenziato, nel volto di chi si arrangia con i più disparati lavori nel sommerso, nel volto degli sfruttati, e degli immigrati, Gesù ci ha insegnato a riconoscere il suo volto sofferente: “avevo fame...., avevo sete....., ero straniero, senza lavoro e senza casa, e mi avete accolto” (vd *Mt 25, 35*). Papa Francesco ci ricorda: “Gesù Cristo è sempre in attesa di essere riconosciuto nei migranti e nei rifugiati, nei profughi e negli esuli, e anche in questo modo ci chiama a condividere le risorse, talvolta a rinunciare a qualcosa del nostro acquisito benessere”.

Preghiera: Il tuo volto, Signore, noi cerchiamo (vd *Salmo 27,8*). Aiutaci a riconoscerlo in quello dei nostri fratelli più poveri ed emarginati.

Canto

VII STAZIONE

GESÙ CADE LA SECONDA VOLTA

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L Il Servo del Signore, “era come agnello condotto al macello (...). Ha consegnato se stesso alla morte ed è stato annoverato tra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i peccatori” (Is 53, 7.12).

Icona: **Il licenziato ovvero ancora la sconfitta.**

Gesù cade sotto la croce e prova il senso della sconfitta, per la seconda volta.

Anche il lavoratore licenziato si sente un vinto, perchè non ha conservato il proprio posto di lavoro. Benedetto XVI denuncia la “*delocalizzazione*” per la produzione di beni a basso costo e la “*deregolamentazione del mondo del lavoro*”, che causano licenziamenti e disoccupazione (cf CV 25).

L'uomo licenziato, condizionato dalla mentalità per cui *ognuno vale per quello che fa e produce* oppure *possiede, anzichè per quello che è*, si sente inutile per la sua famiglia e per la società e può cadere nella disperazione, che, in certi casi, purtroppo, lo induce al suicidio. Di fronte a queste tragedie, è urgente coltivare la virtù della speranza, fondata su Cristo, crocifisso e risorto. Con Papa Francesco diciamo a tutti: “Non lasciatevi rubare la speranza. Essa è una cosa vostra e nostra. E' cosa di tutti! Essa è come le braci sotto la cenere; aiutiamoci con la solidarietà, soffiando sulle ceneri”, perché si riattizzi il fuoco.

Preghiera: Signore, quando i nostri piedi vacillano, sappiamo che la tua grazia ci sostiene (vd *Salmo* 94,18). Aiutaci a non cedere di fronte alla gravità e al peso delle nostre preoccupazioni per il pane quotidiano.

Canto

VIII STAZIONE

GESÙ INCONTRA LE PIE DONNE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Sulla strada del Calvario, seguiva Gesù “una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Egli, voltandosi verso le donne, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma su voi stesse e sui vostri figli!». (Lc 23,27 ss).

Icona: **Le lacrime della madri per lo sfruttamento dei minori al lavoro.**

Gesù accoglie le lacrime delle donne di Gerusalemme, come pure quelle di tutte le madri del mondo, che piangono per la sorte drammatica dei loro figli, vittime dello sfruttamento.

Nel Sud del nostro Paese, il numero dei minori al lavoro registra cifre molto alte e coincide con l'abbandono scolastico. Spesso in questo *humus* matura la manovalanza per la mafia. Papa Francesco ribadisce i diritti dei bambini al gioco, allo studio, alla preghiera e a crescere nelle proprie famiglie “in un contesto armonico di amore e di serenità”. E denunciando il fatto che “tanta gente invece di farli giocare li fa schiavi”, non esita a dire: “Guai a chi soffoca in loro lo slancio gioioso della speranza”. Molte altre madri piangono per i loro figli, morti nella traversata del Mediterraneo. Papa Francesco si chiede: «chi ha pianto per la morte di questi fratelli e sorelle? Per queste persone che erano sulla barca? Per le giovani mamme che portavano i loro bambini?».

Preghiera: Ti domandiamo, Signore, la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socioeconomiche che aprono la strada a drammi come questi. Fa', o Signore, che la nostra compassione si traduca in impegno creativo, per cercare soluzioni secondo giustizia.

Canto

IX STAZIONE

GESÙ CADE PER LA TERZA VOLTA

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: “(...) essi tendono lacci e stendono funi come una rete, pongono agguati sul mio cammino” per farmi cadere, ma il Signore è stato mio aiuto (cf Sal 140, 5-6; Sal 118,12-13).

Icona: **La terza caduta ovvero i vinti della storia.**

Gesù stramazza al suolo, vinto dal peso della croce. Ma si rialza per la terza volta, perché i suoi fratelli, nonostante le sconfitte, riprendano il cammino per realizzare “un umanesimo integrale e solidale”. Sottolinea Papa Francesco: “Il bisogno di un nuovo umanesimo è gridato da una società priva di speranza, scossa in tante sue certezze fondamentali, impoverita da una crisi che, più che economica, è culturale, morale e spirituale” La crisi abbandona per terra tante persone. Benedetto XVI nota che “l’aumento massiccio della povertà e delle ineguaglianze” erode la “coesione sociale” e mette “a rischio la democrazia”. Occorre, perciò, perseguire quale “priorità l’obiettivo dell’accesso al lavoro o del suo mantenimento per tutti” (CV 32).

Pregliera: Signore, quando cadiamo per la violenza del male, quando ci assale il pessimismo e perdiamo la speranza, fa che sentiamo la tua mano forte che ci afferra e ci rialza.

Canto

X STAZIONE

GESÙ È SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: “I soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte” (Gv 19, 23-24).

Icona: **La negazione del primato dell’uomo sul lavoro e sul capitale.**

A Gesù hanno tolto tutto: la sua libertà, i suoi amici, il suo vigore. Adesso gli strappano anche il decoro del suo corpo, esposto nudo davanti alla folla.

Anche il lavoratore è spogliato della sua dignità, quando viene trattato come “uno strumento di produzione” o un’anonima “forza-lavoro”. Nota Papa Francesco: che la migrazione “addirittura è realizzata attraverso varie modalità di tratta delle persone e di riduzione in schiavitù. Il “lavoro schiavo” oggi è moneta corrente!” Per il cristiano, “il primo fondamento del valore del lavoro è l’uomo stesso (...), perchè il lavoro è “per l’uomo”, e non l’uomo “per il lavoro”.

Preghiera: Signore, fa’ che riconosciamo in tutti i fratelli la dignità di essere stati creati a tua immagine e somiglianza. Aiutaci perché con le nostre opere promuoviamo gli inviolabili diritti umani.

Canto

XI STAZIONE

GESÙ E' INCHIODATO SULLA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Erano le nove del mattino quando crocifissero Gesù. Sulla croce posero l'iscrizione con il motivo della condanna: «Gesù Nazareno, Re dei Giudei» (*dai Vangeli*).

Icona: **La crocifissione ovvero l'inefficienza per la povertà di saperi.**

Le mani di Gesù, che hanno conosciuto il lavoro di falegname, adesso sono bloccate.

Tanti uomini e donne, espulsi dal mondo della produzione, hanno le mani inchiodate alla croce di una forzata inefficienza, anche perché sono privi dei nuovi saperi e delle tecnologie per tenersi al passo con i tempi.

Davanti a questi nuovi crocifissi della globalizzazione senza regole etiche, le comunità cristiane stanno a “vedere” (cf Lc 23,35), senza riuscire a immaginare che hanno il dovere di porre gesti, concreti e profetici, di liberazione.

Pregiera: Signore Gesù, mandato dal Padre “per proclamare ai prigionieri la liberazione” (Lc 4,18), aiutaci a non rimanere indifferenti davanti ai fratelli condannati all'espulsione dal mondo del lavoro. Fa' che le nostre mani siano operose per produrre frutti di solidarietà a favore di tutti. Amen.

Canto

XII STAZIONE

GESÙ MUORE SULLA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L.: Verso mezzogiorno, il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Allora, Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, chinato il capo, spirò (vd *Lc 23,44-46*).

Icona: **Il dono della vita ci fa superare l'alienazione.**

Gesù, morendo sulla croce, ci ha dimostrato che non c'è amore più grande di chi dona la propria vita per gli altri (vd *Gv15,13*).

Esistono molte forme sottili di alienazione: lo sfruttamento dei nuovi lavori, il super-lavoro, il lavoro-carriera, l'eccessiva flessibilità. Ma bisogna riconoscere che è veramente "alienato l'uomo che rifiuta di trascendere se stesso e di vivere l'esperienza del dono di sé ...orientato al suo destino ultimo che è Dio".

Papa Francesco sottolinea che al centro dell'attuale sistema economico "c'è un idolo, il denaro, e il mondo è diventato idolatra del **dio-denaro**. Comandano i soldi! Comanda il denaro!". E per difendere questo idolo si crea la cultura dello "scarto". "Al centro, invece, ci deve essere l'uomo e la donna, come Dio vuole, e non il denaro".

Pregiera: Gesù, aiutaci a comprendere che senza l'amore la vita umana non ha senso e diventa alienata. Signore, fonte dell'Amore vero, insegnaci ad amare come tu hai amato.

Canto

XIII STAZIONE

GESÙ È DEPOSTO DALLA CROCE

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Era la vigilia della festa di Pasqua (...), e i soldati spezzarono le gambe ai due malfattori. Vedendo che Gesù era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma un soldato gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Poi vennero alcuni amici di Gesù e calarono il suo corpo giù dalla croce (*dai Vangeli*)

Icona: **Il peccato dell'uomo e le strutture socio-politiche ingiuste.**

Ormai “tutto è compiuto” e il corpo di Gesù può essere tolto dalla croce e consegnato a sua Madre.

Gesù ha insegnato che è quello che esce dal cuore umano (inimicizie, violenze, menzogna, odio, furti, ingiustizie ecc.) che contamina l'uomo (vd Mc 7,21-23). Perciò, le stesse strutture socio-politiche ed economiche ingiuste sono il prodotto di tutti i nostri peccati personali. Bisogna, allora, far leva “sulla conversione interiore” delle persone, “per ottenere cambiamenti sociali” a favore del bene comune (*Cat. Chiesa Catt.*, 1888). Gesù è morto sulla croce perché noi fossimo liberi dal peccato e dalle sue conseguenze. Sta ad ognuno di noi, come singoli e come società, accogliere questo dono e farlo fruttificare nella nostra storia quotidiana, per rendere il mondo più giusto e fraterno.

Preghiera: Signore, converti a Te i nostri cuori e fà che rimaniamo uniti a Te come i tralci alla vite, perchè possiamo collaborare alla costruzione di strutture sociali e politiche rispettose del valore di ogni uomo e di ogni donna.

Canto

XIV STAZIONE

GESÙ È POSTO NEL SEPOLCRO

G: *Noi ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.*

T: *Perché con la tua santa croce hai redento il mondo.*

L: Giuseppe di Arimatea, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un lenzuolo e lo depose in una tomba nuova scavata nella roccia. Poi chiuse il sepolcro, rotolando una grossa pietra all'imboccatura. *(dai Vangeli).*

Icona: **Il senso del lavoro umano alla luce della Resurrezione di Gesù.**

Gesù aveva detto: “Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto” (Gv 12,24). Adesso, dentro la tomba, Gesù è come quel chicco di grano pronto a produrre molto frutto con la sua Resurrezione.

Giovanni Paolo II ricorda: “Nel lavoro, grazie alla luce che dalla resurrezione di Cristo penetra dentro di noi, troviamo sempre un barlume della vita nuova, del nuovo bene, quasi come un annuncio dei nuovi cieli e di una terra nuova.....” (*L.ex*, 27). I cristiani, mentre guardano alla città celeste, devono dare il loro apporto per edificare, in ogni parte del mondo, “la civiltà dell’amore”.

Preghiera: Gesù, sei rimasto soltanto tre giorni nel sepolcro e poi sei Risorto, vittorioso sulla morte, sul male, sul peccato. Donaci, o Signore della vita, una fede incrollabile nella potenza della tua Resurrezione, perchè annunciamo, con le opere e le parole, la speranza di un mondo che si rinnova nel tuo amore. Amen.

Canto

Padre nostro.....

ORAZIONE CONCLUSIVA

Vieni in nostro aiuto, Signore, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi. Egli è Dio e vive regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

(dalla Liturgia).



Foto di Michele Odierma

